

ICCD_MODI_Applicazione alle entità immateriali_versione 4.00
Corso di laurea magistrale in Discipline etnoantropologiche
Esercitazione didattica per il modulo DEA-M II – Beni culturali e musei DEA, aa. 2018-2019

Scheda di Andrea Santoro



Acronimo	Definizione	Compilazione
CD	IDENTIFICAZIONE	
TSK	Tipo modulo	MODI
CDR	Codice Regione	16
ESC	Ente schedatore	uniroma1
ACC	ALTRA IDENTIFICAZIONE	
ACCE	Ente/soggetto responsabile	uniroma1
ACCC	Codice identificativo	AnSa02
ACCP	Progetto di riferimento	esercitazione modulo DEA-M II a.a. 2018/2019
OGM	Modalità di individuazione	documentazioni audio-visive

Acronimo	Definizione	Compilazione
OG	ENTITÀ	
AMB	Ambito di tutela MiBAC	etnoantropologico
AMA	Ambito di applicazione	entità immateriali

CTG	Categoria	festa-cerimonia, tecniche
OGD	Definizione	Fissaggio delle #ferle# di una #fracchia#

Acronimo	Definizione	Compilazione
LC	LOCALIZZAZIONE	
LCS	Stato	Italia
LCR	Regione	Puglia
LCP	Provincia	FG
LCC	Comune	San Marco in Lamis
LCV	Altri percorsi/specifiche	Via Pietro Nenni
PVL	ALTRO TOPONIMO	
PVLT	Toponimo	Rione #lu Starale#
PVG	Area storico-geografica	Gargano

Acronimo	Definizione	Compilazione
DT	CRONOLOGIA	
DTR	Riferimento cronologico	XXI

Acronimo	Definizione	Compilazione
CM	CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMR	Responsabile dei contenuti	Ricci, Antonello
CMR	Responsabile dei contenuti	Tucci, Roberta
CMC	Responsabile ricerca e redazione	Santoro, Andrea
CMA	Anno di redazione	2018
CMM	Motivo della redazione del MODI	Inventario patrimonio culturale immateriale/uniroma1: esercitazione per il modulo DEA-M II a.a. 2018/2019

Acronimo	Definizione	Compilazione
DA	DATI ANALITICI	

DES	Descrizione	Nella via Pietro Nenni si svolge la fase di fissaggio delle ferle. In seguito all'incastro di ogni ferla all'apice del cono (#fracchia#) si procede al martellamento con un ceppo di legno detto localmente #cipp'# o #lena# per essere fissata meglio.
NSC	Notizie storico critiche	<p>Giovanni Battista Bronzini ha a lungo studiato #le fracchie#. Egli afferma che Il termine #fracchia# abbia un'etimologia simile a "macchia" (derivante da -macula) e quindi dal latino -facula (fiaccola) da cui l'abruzzese avrebbe elaborato #farchia# col significato di "fiaccola di canne" riferita agli usi specifici della ritualità popolare "legna intrecciata a mò di falò, che si brucia la notte di Natale" a Tuffillo o nella festa del patrono a Fara S. Martino (CH) non lontano dalla forma con la r preposta usata nel paese di Archi #fracchje# riferita a "asta di legno che sosteneva il falò". Tale esame etimologico suggerisce che dall'area abruzzese derivi il sammarchese #fracchia# grazie anche all'affinità oggettuale ed ontologica fra i rituali. Tutto ciò viene ulteriormente argomentato da un'ulteriore prova di corrispondenza oggettuale fra il rituale abruzzese e quello sammarchese come il racconto di E. Giammarco che descrive le #farchie# accese a Fara Filiorum Petri (CH) nella sera di S. Antonio Abate "Sono queste enormi fasci di canne con uno spessore dai quaranta centimetri ad oltre un metro e una lunghezza dai cinque ai venti metri. L'involucro è di canne ben levigate, mentre l'interno è riempito di paglia, fascine, erbacce secche. Ogni contrada costruisce la sua #farchia#, che viene portata a braccia o sul carro, il giorno precedente la festa, sul piazzale antistante la chiesa del Santo, come in una processione, cantando un ritornello popolare. A sera, alla presenza di tutta la popolazione, ad un segnale convenuto, le #farchie# vengono innalzate come tanti candelabri e incendiate per mezzo di una miccia, la quale dà fuoco anche ad una piccola batteria di castagnole. L'ultima bomba, sistemata alla sommità, fa da accensore al groviglio di stoppe imbevute di petrolio per facilitare l'accensione della #farchia#."</p> <p>"La somiglianza della forma delle #farchie# di Fara Filorum Petri e delle #fracchie# di S. Marco in Lamis è visibile anche nelle foto dell'E. P. T. di Chieti" si afferma sempre nel testo di Giovanni Battista Bronzini.</p> <p>La continuità religiosa e culturale tra l'areale del Chietino e quello garganico è attribuibile alla stagionale migrazione pastorale intercorsa fra l'Abruzzo e la Puglia garganica e più specificamente dalla via Santa Langobardorum che percorrevano i pellegrini abruzzesi che si recavano al santuario di S. Michele.</p> <p>La tradizione a S. Marco come a Fara Filiorum Petri non è attestata né attestabile prima del '700 ed è sorta anche a Fara nell'orbita di una confraternita. La trasmissione della cosa e della parola dall'Abruzzo in Puglia può essere avvenuta intorno a quell'epoca, giacché la transumanza e i pellegrinaggi sono fatti continuativi di legamento culturale e sociale di base delle popolazioni pastorali delle due regioni. Secondo Matteo Ciaravella "un forte impulso alla diffusione nei primi anni del Settecento, in seguito all'edificazione della chiesa dedicata alla Madonna Addolorata avvenuta nel 1717 ad opera del canonico sammarchese don Costantino Iannacone, come è testimoniato dall'iscrizione lapidea incisa sul frontespizio dell'ingresso sinistro della chiesa... L'invito rivolto ai fedeli da don Costantino Iannacone non cadde nel vuoto, perché la devozione per l'Addolorata si diffuse così rapidamente presso tutti gli strati sociali, che ben presto alcuni cittadini pensarono di erigere in seno alla chiesa una confraternita, che in effetti sorse nel 1749." Per Ciaravella la data iniziale certa della fondazione delle #fracchie# è il 1749: anno di nascita della confraternita cui consegue una notevole diffusione del culto presso tutta la popolazione...un riferimento indiretto potrebbe scorgersi nella relazione per prima visita canonica fatta nella diocesi di Foggia nel 1872 da Mons. Padre Geremia Cosenza.</p>

In essa, infatti, tra le funzioni di culto in uso presso la chiesa dell'Addolorata si trovano citate le processioni del giovedì santo a sera e del venerdì santo a mattina. Le #fracchie# non sono esplicitamente citate, ma ciò potrebbe imputarsi al fatto che in quel tempo esse non avevano probabilmente l'attuale rilevanza. Tuttavia, poiché fino a un quarto di secolo fa la processione delle #fracchie# si svolgeva in effetti la sera del giovedì santo, e non del venerdì, è probabile che nel 1872 esse fossero già in vita. D'altra parte, molti sammarchiesi ottuagenari affermano che al tempo dei loro padri e nonni le #fracchie# già esistevano. Tenendo presenti tali elementi, dunque, si potrebbe benissimo porre la loro origine tra la seconda metà del Settecento e la prima dell'Ottocento." Ciavarella descriveva così il processo di realizzazione delle #fracchie#: "la costruzione di una #fracchia# ha inizio con la scelta e la preparazione del tronco principale. Questo, della lunghezza media d'una decina di metri, deve presentare precise caratteristiche: essere ben diritto (anche per ragioni estetiche); privo il più possibile di nodi (per non incontrare notevoli difficoltà nel dividerlo e per evitare che si spezzi qualche #ferla#); e di tale qualità da permettere una lenta bruciatura (per evitare che la #fracchia# si consumi prima di arrivare al termine del percorso). A queste caratteristiche meglio rispondono i tronchi di noce o di castagno rispetto a quelli di fico o di mandorlo. Scelto il tronco, esso viene diviso, a seconda del diametro e lavorando con accette e cunei, in 4-6-8 o più sezioni dette #ferle#, fino ai tre quarti della sua lunghezza. La divisione è fatta preferibilmente dalla parte più sottile, perché l'altra possa fungere da contrappeso. Le #ferle# così ottenute vengono poi allargate e legate con fil di ferro a dei cerchi, anch'essi di ferro, il maggiore dei quali stabilisce il diametro d'apertura. Per completare lo scheletro della #fracchia#, vengono tagliate a parte, da tronchi più piccoli, altre #ferle#, che vengono appuntite ad una delle estremità in modo che possano agevolmente andare ad incastrarsi tra di loro. L'attenzione che maggiormente si richiede in questa particolare fase di lavorazione è che venga lasciato il minor spazio possibile tra una #ferla# e l'altra. Completato lo scheletro, o anche prima, la #fracchia# viene stabilmente fissata su carretti di ferro a due ruote. Segue la fase di riempimento dello scheletro o cono. Il fondo è inzeppato di legna verde; la parte centrale di legna #sfumata# (legna che subisce un particolare processo di essiccazione nei cosiddetti forni #a mperne#), qualora ce ne fosse a disposizione; e il resto di legna secca. Gli eventuali spazi vuoti vengono riempiti di sterpi, rami, frasche e schegge di legno. In questa operazione, però, occorre stare attenti a non soffocare eccessivamente la #fracchia#, la quale, per bruciare convenientemente, ha bisogno di respirare. L'intera opera di costruzione si conclude con la sistemazione sotto la #fracchia#, nella parte anteriore, di una lamiera, destinata a trattenere la brace che cade durante il percorso, e, nella parte posteriore, con la sistemazione del timone, sul quale vengono poggiati, a mo' di contrappeso, dei sacchi di sabbia. Sulla cosa della #fracchia#, infine, viene fissato verticalmente un paletto alla cui sommità è attaccata un'immagine della Madonna Addolorata. Nel presto pomeriggio del venerdì santo, le #fracchie# vengono portate nei pressi della chiesa dell'Addolorata e disposte in colonna lungo tutto il viale Carlo Rosselli. Per poterle trainare, all'asse del carretto vengono legate dalle catene di ferro, prolungate con corde di canapa. Sono addette al traino dalle dieci alle venti persone; mentre, altre due o tre stanno dietro a far da timonieri, con il preciso compito di far procedere le #fracchie# in linea retta, senza farle scivolare o sbandare. La loro accensione, favorita dall'uso di sostanze infiammabili quali la nafta, il gasolio o l'olio minerale, avviene qualche momento prima dell'avvio della processione. Le prime a partire sono le #fracchie# piccole dei ragazzi, alle quali fan seguito la statua della Vergine Addolorata e tutte le #fracchie# grandi, secondo un ordine che rispecchia più o meno la loro progressiva grandezza. Ricco d'insolito fascino è lo spettacolo delle #fracchie# accese, che, spesso, stuzzicate dalla pertica del #capofracchista# e con l'aiuto di qualche corrente d'aria, creano dei meravigliosi vortici di faville, oppure spaventano e fanno arretrare, con le loro lunghe lingue di fuoco gli attoniti spettatori. Terminato il percorso, le #fracchie# vengono riportate nei vari quartieri dove furono costruite e lì immediatamente spente o lasciate bruciare per tutta la notte.

Acronimo	Definizione	Compilazione
RI	RILEVAMENTO ENTITÀ IMMATERIALI	
RIM	Rilevamento/contesto	rilevamento nel contesto

DRV	DATI DI RILEVAMENTO	
DRVL	Rilevatore	Soccio, Pasquale
DRVD	Data del rilevamento	2007/04/22
CAO	OCCASIONE	
CAOD	Denominazione	Venerdì Santo
CAOS	Note	La fase di fissaggio delle ferle ad una fracchia comincia circa 20 giorni prima rispetto al Venerdì Santo e si conclude in 2 giorni circa.
RIC	RICORRENZA	
RICP	Periodicità	annuale
RICI	Data inizio	2007/04/22
RICF	Data fine	2007/04/22
ATI	ATTORE INDIVIDUALE	
ATIR	Ruolo	#Capofracchia#
ATID	Nome	Pennisi, Luigi
ATIA	Note	Il #capofracchia# sovrintende a tutte le fasi di preparazione della fracchia compresa la fase del fissaggio delle #ferle#.
ATC	ATTORE COLLETTIVO	
ATCD	Denominazione	#fracchisti#

Acronimo	Definizione	Compilazione
DO	DOCUMENTAZIONE	
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCN	Codice identificativo	AnSaVid2
VDCX	Genere	documentazione esistente
VDCP	Tipo/formato	file digitale
VDCA	Denominazione/titolo	Fissaggio delle #ferle# di una #fracchia#
VDCS	Specifiche	durata: 25" (estratto da 8'14" a 8'39")
VDCR	Autore	Soccio, Pasquale
VDCD	Riferimento cronologico	2007/04/22
VDCW	Indirizzo web (URL)	https://www.youtube.com/watch?v=SZa-tRlkOkk&t=510s

VDCT	Note	Il video #Le Fracchie Parte 1# è stato pubblicato su youtube il 3 aprile 2009 da #spartanospartaco#. Tale video insieme alla parte 2 ed alla parte 3 sono stati mandati in onda su #garganoverde srl#.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBR	Abbreviazione	ANGIULI 1981
BIBX	Genere	di confronto
BIBF	Tipo	Atti
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Angiuli Emanuela, Il fuoco sacro: demologia fra dibattito e ricerca, Atti del Convegno San Marco in Lamis 24-26 settembre 1981.
BIBN	Note	Gli Atti sono stati ripubblicati in Quaderni del Sud (1982).
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBR		GIAMMARCO 1965
BIBX	Genere	di confronto
BIBF	Tipo	contributo in miscellanea
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Giammarco E., Pescara e Chieti: tradizioni e costumi. Stornelli incanalate e girelle, in Abruzzo e Molise, in Tuttitalia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna, Firenze 1965.